

STRIGGIO

Famiglia di musicisti italiani

**1) - Alessandro (I),
Compositore, liutista e suonatore di viola
(Mantova 1535 ca. - 29 II 1592)**

Fu forse allievo di C. de Rore o più probabilmente di J. de Wert: non fu quindi un dilettante anche se rifiutò qualifiche di professionista musicale e preferì mansioni amministrative e diplomatiche. Mantenne sempre relazioni con i Gonzaga di Mantova ma fu, almeno dal 1560, al servizio di Cosimo de' Medici.

Ebbe spesso difficoltà di natura economica e pare che per motivi d'interesse nel 1563 gli sia stato assassinato il padre, per iniziativa di lontani parenti.

A Firenze ebbe molta importanza nella vita musicale cittadina ma se ne assentò spesso per lunghi viaggi anche all'estero.

Nel 1567 fu in Francia ed in Inghilterra poi nelle Fiandre ed a Milano: il contatto con le esperienze musicali francesi fu molto importante e probabilmente gli ispirò le grandi opere descrittive, *Il cicalamento delle donne al bucato* ed *Il gioco di Primiera*.

Forse lasciò Firenze dopo la morte di Cosimo de' Medici (1574): comunque a partire da quell'anno fu consigliere della corte mantovana anche se mantenne molti contatti con la corte medicea. Nel 1584 fu a Ferrara (dove già dal 1560 aveva suscitato meraviglia per la sua abilità di strumentista): alla corte ferrarese poté assistere ai concerti di un famoso trio (composto da Laura Peperara, Lucrezia Bendidio e Tarquinia Molza) che gli ispirò alcuni madrigali inviati a Firenze dove G. Caccini avrebbe dovuto curarne l'esecuzione.

A Ferrara, tra l'altro, ottenne grande successo suonando la sua "arcisviolata lira", una grande lira con molte corde.

Nel 1585 si stabilì definitivamente a Mantova al servizio del duca Guglielmo II Gonzaga, in qualità di "musico straordinario senza spesa" e di "gentiluomo di tavola", cariche che mantenne col successore Vincenzo Gonzaga.

Aveva sposato frattanto la cantante e liutista senese Virginia Vagnoli.

L'ultima notizia che ci è pervenuta è la sua collaborazione al *Trionfo di Dori*, antologia scritta per il nobile Leonardo Sanudo, pubblicata nel 1592 ma composta qualche anno prima, il che per molto tempo è sembrata una conferma della tradizionale data di morte (22 IX 1587): solo recentemente è stato trovato nell'archivio Gonzaga di Mantova la registrazione ufficiale del suo decesso.

STRALCIO DI UNO SPARTITO

Alessandro Striggio.

A pastorella ij con la
verg'in ma no Gia vedendo del mar
for ger l'aurora Et salutando il
sol cac cia pian piano La greggie sua da
l'humil mandra fuori Et hor per questa spiaggia hor per quel piano ij
Doue l'herb'è piu fresca ij
Iui dimora Facendosi con l'onda d'un ruscello ij
la front'e'l viso colorit'e bello colorit'e

Famoso strumentista e celeberrimo già ai suoi tempi per la produzione madrigalistica (ne fanno testimonianza le moltissime ristampe delle sue opere e la presenza di sue composizioni in molte antologie), da un lato fu il rappresentante di una corrente musicale aristocratica (sia per la scelta dei testi sia per la severità di scrittura) dall'altro contribuì largamente al madrigale realistico (*Il cicalamento delle donne al bucato* ed *Il gioco di Primiera*).

Tuttavia non si limitò al campo strettamente polifonico ma dette un contributo rilevante all'orientamento monodico della fine del secolo.

Va ricordata infatti la significativa opera di mediazione che Striggio svolse tra le esperienze musicali della corte ferrarese e quelle di Firenze, contribuendo così a divulgare il madrigale concertato e la monodia accompagnata, tipici dell'ambiente fiorentino.

Inoltre negli ultimi intermedi composti per *L'amico fido* di G. Bardi (1585) i pezzi monodici dovevano essere numerosi.

Quanto ai madrigali, ogni giudizio deve tener conto del fatto che le opere della maturità (quelle estive al fondamentale soggiorno ferrarese del 1584) non sono state pubblicate o lo sono state in modo parziale (degli ultimi tre libri di madrigali a 6 voci, ad esempio, abbiamo solo il tenor): ci sfugge così un periodo della sua produzione che potrebbe essere assai significativa

**2) Alessandro (II), detto Sandrino, figlio del precedente,
Librettista e suonatore di viola
(Mantova 1573 ca. - Venezia 6 VI 1630)**

Dopo aver studiato col padre, fu a Firenze (1589) come strumentista alla corte medicea.

Alla morte del padre, riordinò i suoi tre ultimi libri di madrigali a 5 voci, pubblicandoli nel 1596-1597. Più che alla musica però si dedicò alla carriera diplomatica al servizio dei Gonzaga: fu prima segretario di Stato, poi ambasciatore a Milano, infine gran cancelliere (1627-1630). Svolsse anche missioni a Madrid ed a Venezia. Fu amico di Monteverdi col quale tenne un fitto carteggio.

**BOZZETTO PER IL
SIPARIETTO DI “ORFEO”**

